

DOCUMENTO SU VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI

Nel corso degli ultimi decenni la ricerca psicopedagogica (si vedano i *referimenti bibliografici*) ha aiutato a chiarire quali scelte valutative possono sostenere lo sviluppo di una cultura del rispetto nelle scuole.

1. Va in primo luogo sottolineato che non tutte le scelte valutative risultano efficaci. Sappiamo infatti da decenni che una valutazione incentrata su meccanismi premiali e/o punitivi, comunicata attraverso voti numerici (6, 7, 8 ecc.) o voti non numerici (sufficiente, discreto, buono ecc.) tende a non incidere positivamente sullo sviluppo di apprendimenti e atteggiamenti.
 - 1.1. Una simile impostazione valutativa agisce – quando vi riesce – unicamente sulla motivazione estrinseca ma non su quella intrinseca e non è associata allo sviluppo di apprendimenti e atteggiamenti coerenti con lo sviluppo di conoscenze disciplinari, di atteggiamenti di rispetto delle regole e di competenze come quelle di cittadinanza.
 - 1.2. In particolare, il ricorso al voto come elemento fondamentale della valutazione tende a produrre graduatorie utili a classificare studentesse e studenti piuttosto che a educare.
 - 1.3. Il risultato di una valutazione incentrata su meccanismi premiali e/o punitivi e comunicata attraverso voti è generalmente quello di replicare, riprodurre e legittimare la situazione di partenza.
 - 1.4. Generalmente, se viene usata una simile valutazione studentesse e studenti che iniziano un ciclo o un percorso formativo con una propensione a non rispettare le regole della comunità scolastica terminano la loro formazione nelle stesse condizioni di partenza.
2. Se lo scopo della valutazione non è quello di produrre graduatorie di individui ma di contribuire a educare al rispetto reciproco e alla condivisione di regole in una comunità educante, appare allora necessario abbandonare l'inefficace approccio premiale/punitivo incentrato sul voto e intraprendere scelte che si sono dimostrate efficaci come quelle basate su una valutazione formativa, descrittiva, rigorosa e coerente con una didattica attiva e responsabilizzante.
 - 2.1. La valutazione formativa risulta con costanza tra le strategie didattiche più efficaci. Si tratta di usare la valutazione non per rendicontare attraverso voti l'avvenuto apprendimento, ma come un mezzo per migliorare insegnamento e apprendimento.
 - 2.2. A questo scopo è necessario impiegare non il voto ma il riscontro (feedback) descrittivo, tenendo conto del fatto che, secondo la ricerca, risultano più efficaci riscontri descrittivi e tempestivi che forniscono concrete indicazioni per migliorare
 - 2.3. La valutazione descrittiva è una valutazione molto più rigorosa di quella che usa i voti. Essa infatti non nasconde i problemi, ma li affronta.

- 2.4. I riscontri descrittivi si basano su una didattica che responsabilizza chi apprende. Il ruolo dell'autovalutazione - già evidenziato sin dallo Statuto delle studentesse e degli studenti (1998) - assume qui una rilevanza fondamentale. Inoltre, appare fondamentale coinvolgere studentesse e studenti in compiti sfidanti che comportino anche la cooperazione e la condivisione di attività e finalità comuni.

In considerazione di quanto scritto, si sconsiglia di incentrare sul voto la valutazione del comportamento e al contrario si sottolinea l'importanza di adottare le metodologie didattiche e valutative che hanno mostrato maggiore efficacia nel sostenere lo sviluppo di una cultura del rispetto nelle scuole, come quelle basate sull'assunzione attiva di responsabilità da parte di studentesse e studenti e su una valutazione descrittiva e formativa.

Riferimenti bibliografici.

- Ames C. (1992), "Classroom: Goals, structures and student motivation", in *Journal of Educational Psychology*, 84, pp. 261-271.
- Benvenuto G. (2003), *Mettere i voti a scuola*, Carocci, Roma.
- Black P., William D. (1998), "Inside the black box: Raising standards through classroom assessment", in *Phi Delta Kappan*, 80, 2, pp. 139-148.
- Bondioli A., Ferrari M. (a cura di, 2000), *Manuale di valutazione del contesto educativo*, FrancoAngeli, Milano.
- Boud D. (2000), "Sustainable Assessment: Rethinking Assessment for the Learning Society", in *Studies in Continuing Education*, 22, 2, pp. 151-67.
- Butler R., Nisan M. (1986), "Effects of no feedback, task-related comments, and grades on intrinsic motivation and performance", in *Journal of Educational Psychology*, 78, pp. 210-216.
- Comoglio M. (2002), "La valutazione autentica", in *Orientamenti Pedagogici*, 49, 1, pp. 93-112.
- Earl L.M. (2013), *Assessment as Learning: Using Classroom Assessment to Maximize Student Learning*, Corwin Press, Thousand Oaks.
- Gentile M. (2019), *Valutare per apprendere*, Utet - De Agostini, Novara.
- Grion V., Restiglian E. (a cura di, 2019), *La valutazione fra pari nella scuola*, Erickson, Trento.
- Lipnevitch A., Smith J. (2009), "'I really need feedback to learn': students' perspectives on the effectiveness of the differential feedback messages", in *Educational Assessment Evaluation and Accountability*, 21, pp. 347-367.
- Nicol D. (2010), "From monologue to dialogue: improving written feedback processes in mass higher education", in *Assessment & Evaluation in Higher Education*, 35(5), pp. 501-517.
- Trincherò R. (2018), *Costruire e certificare competenze nel secondo ciclo*, FrancoAngeli, Milano.
- Wiggins G. (1993), *Assessing Student Performance: Exploring the Purpose and Limits of Testing*, Jossey-Bass, San Francisco.
- Wisniewski B., Zierer K., Hattie J. (2020), "The power of feedback revisited: A meta-analysis of educational feedback research", in *Frontiers in Psychology*, 10(22).